



COMUNICATO STAMPA

QUOTE TONNO ROSSO 2011: ULTERIORE INGIUSTIFICATA RIDUZIONE

La sessione ICCAT di Parigi porta da 13.500 a 12.900 t il totale pescabile, sacrificando 600 t sull'altare delle solite pressioni politiche ambientaliste, nonostante i dati scientifici positivi.

Anche se qualcuno esprime soddisfazione per lo scampato pericolo di tagli più consistenti, o considera 600 t di riduzione della tac una semplice limatura, il dato che si ricava da Parigi è uno, semplice ed incontestabile: nonostante il Comitato Scientifico (CSTEP) avesse dichiarato il mantenimento della tac a 13.500 t come sufficiente a garantire il recupero dello stock entro i termini stabiliti dalla CE, all'ICCAT si è verificato il solito teatro, con le Organizzazioni ambientaliste sul piede di guerra e le diplomazie ministeriali dei 50 Paesi aderenti impegnate a cercare mediazioni. Tutto come negli anni passati, nonostante la situazione del tonno rosso in mare sia in evidente e netta ripresa, nonostante la consistente riduzione dello sforzo di pesca già operata da anni, nonostante i numerosi ritiri definitivi di tonnare dalla flotta. Ma il tonno rosso è ormai un totem su cui si gioca ogni anno una guerra santa da parte degli ambientalisti, che anche quando vengono smentiti dai dati della ricerca scientifica e dalla evidenza delle catture, si sforzano di ricercare pareri alternativi, margini di incertezze e principi precauzionali a cui aggrapparsi per ottenere il loro risultato: una riduzione della pesca sempre e comunque, qualsiasi sia il costo economico, sociale, occupazionale, e anche quando sia superflua per la conservazione degli stock. E anche questa volta, nonostante tutto, costoro sono riusciti a portare a casa un ulteriore taglio della quota pescabile; un sacrificio inutile offerto loro da quanti si preoccupano più del loro consenso che di quello della pesca; inutile perché comunque per loro sempre troppo basso, e quindi non sufficiente ad evitare l'espressione della loro insoddisfazione, che infatti puntualmente è arrivata. Considerate le premesse, comunque, ed in queste gli orientamenti espressi dal Commissario alla Pesca Maria Damanaki per forti riduzioni della quota, ancora prima di avere un mandato dal Consiglio dei Ministri (che poi non è arrivato nel senso da lei sperato), all'ICCAT è stato effettivamente evitato il peggio, grazie al buon lavoro svolto da diverse delegazioni degli Stati aderenti, tra cui quello della delegazione italiana (per l'Italia la riduzione è stata del 4,4% scendendo a circa 1875 t). Un buon lavoro che è stato anche utile per respingere (leggi rinviare) la proposta di un piano di gestione del pesce spada molto simile a quello del tonno: introduzione della tac, allungamento del periodo di non pesca, taglia minima, ecc.. "Finché nell'ICCAT ed a Bruxelles si continuerà a gestire politicamente questi dossier potremo anche ritenerci soddisfatti di aver vinto qualche battaglia, ma continueremo a perdere una guerra, quella che vede scaricare sulla pesca italiana ed europea l'incapacità delle Istituzioni comunitarie di far valere i propri sacrifici e sforzi già fatti, di rendere veramente efficace la lotta alla pesca illegale, di considerare che i controlli imposti sulle tonnare UE, a carico delle imprese, sono tra i più elevati mai attuati nella pesca mondiale" ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, Presidente AGCI Agrital "E' una guerra in cui la pesca continuerà a soccombere per pregiudizi e campagne ideologiche, in un crescendo di misure restrittive e di riduzioni spesso ingiustificate che vanificano anche il tentativo del settore di attuare piani pluriennali di ristrutturazione e razionalizzazione. C'è qualche irresponsabile che lavora per alzare continuamente l'asticella da saltare, fino a che sarà impossibile, e gli Stati membri dovranno fare i conti con i risultati di questa politica insensata".